

## Original Artyfacts From The First Psychedelic Era

DI DARIO MEDVES

Vero, anzi vera ristampa mitica, nel puro spirito del termine, non in quello inflazionato, per indicare un prodotto discreto. Doppio album storico, raccoglie la musica più importante realizzata in America dal 1965 al 1968 prima della sagra della fattoria del poveretto Mister Max Yasgur. Ci sono formazioni che da noi arrivano parecchie lune dopo, i nomi, intendo. Parlare di Electric Prunes, Blues Magoos, Seeds e così via ora lo possono fare anche gli attuali ventenni, e anche chi ventenne lo era allora. Quindi, questa musica psichedelica copre un arco che va dai cinquantenni in giù. Deducasi la sua intramontabile rabbia che fu ed è ancora la panchina di riserva dei vari drenaggi rocciosi. Quanti gruppi cosiddetti d'avanguardia, nel ripetersi delle stagioni, hanno bevuto a questo calice dello stordimento? Tanti. Qui si ha la possibilità di conoscere nomi "nuovi" nel senso che non sono diventati famosi con queste formazioni. Si tratta quindi di una raccolta che è un vero documento storico di un periodo molto importante. Nel 1972, un commesso di un negozio di dischi ha la brillante idea di effettuare questa iniziativa. Però, famoso lo divenne in seguito come chitarrista di Patty Smith. Sto parlando di Lenny Kaye, fu lui che lanciò la sfida archeosonica. La Rhino poi lanciò una cospicua collana intitolata appunto "Nuggets" in cui, a onor del vero, è dichiarata l'ispirazione di Lenny Kaye. Disco doppio, dicevo. Si inizia con gli Electric Prunes di Seattle con **I**

**Had Too Much To Dream**. Per loro, gli anni '70 furono felici. Si tratta di un gruppo che, ancora oggi, è conosciuto e rispettato. Poi gli Strandels con **Dirty Water** scritto da Ed Cobb loro trasformatore. Prima erano molto "infantili" o bostoniani, per intenderci. Con l'arrivo di Cobb cambiano metro, fino al 1968, anno della sgretolazione, senza che Lowell George potesse fare qualcosa. Gli Strangeloves, australiani, sono qui presenti con **Night Time**, il tempo di raccontare la loro e poi via, dietro ai vetri delle sale di incisione. I Knickerbockers, ovvero Beatles spaccati, forse meglio nella loro piccola illusione. Troppo identici alle armonie dei Fab Four, **Lies** è la prova. Ma non erano stupidi, il loro primo LP era davvero un disco incredibile. Con **The Vagrants** la rabbia riappare, ma è la loro o quella di Otis Redding? Visto che **Respect**, dopotutto, è anche sua. Di Long Island, con l'Hammond di J. Storch riescono a emulare o a creare quel soul che in quegli anni viveva il suo apice. E poi, c'è uno che si chiama Leslie Weinstein che anni dopo incontrerà Felix Pappalardi. Con i Mouse si risente la folata Dylan di "Highway 61", suonano un brano, **A Public Execution** ed è incredibile come assomigli a... I From Austin sono spariti anche loro, invece Ronny Weiss riappare nel decennio "a noi caro" con i Rio Grande...alla grande. (LFTS numero 11). Chiude la prima dose Al Kooper- Blues Project con **No Time Like The Right Time**, dove l'Hammond regna sovrano.

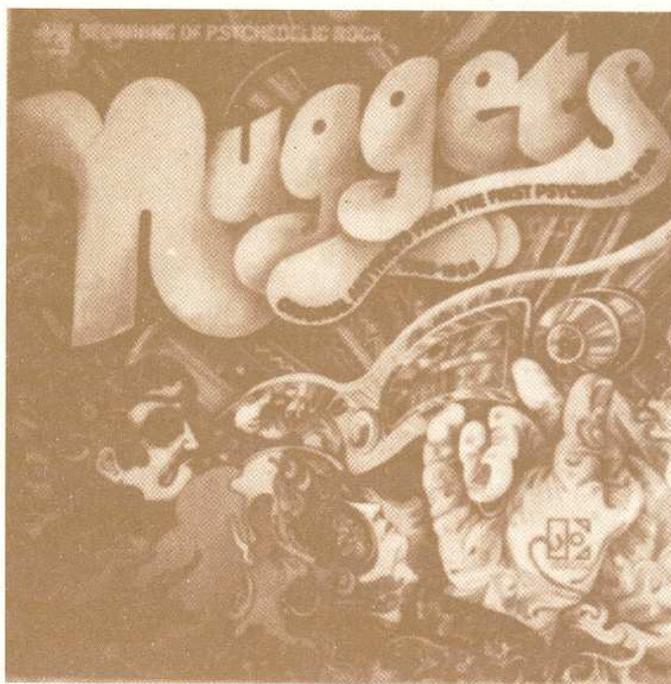
Shadows Of Night, grandissimi sempre, e **Oh Yeah** li esalta ancora una volta. Hanno inciso la migliore versione di **Gloria** della storia. Indimenticabili, di loro parlerò più a lungo in futuro.

Barbarians con **Moulty** e si ritorna a tematiche Dylan...iate: anche qui l'organo Hammond e armonica, tutto lì. Invece, i Remains hanno uno spessore diverso, siamo ai prealbori dei Burritos. Barry Tashian e Billy Briggs erano nella International Submarine Band, credo. Qui eseguono il loro unico successo (?), **Don't Look Back**. I Magicians di New York suonavano con i Lovin Spoonfull e i Flying Machine di James Taylor. Sono rimasti session men nell'area newyorkese e qualcuno di loro avrà inciso album individuali. Anche i Castaways, manipolo di adolescenti che raggiunsero con questa **Liar, Liar** il dodicesimo posto nell'estate del 1965, ebbero lo stesso destino dei dissolti. Invece, con i Thirteenth Floor Elevator di Rocky Erikson ci troviamo al cospetto di leggende che ancora durano. Se ne sono dette di tutti i colori su di loro, di sicuro rimane questo suono inconfondibile. **You're Gonna Miss Me** ne è la prova. E poi, chi non li conosce... Erikson è ancora in giro oggi e l'alone che copre quell'era è difficile che si dissolva facilmente. Continuando nella rassegna storica dei gruppi più importanti del triennio 1965- 1968, mi viene naturale l'accostamento ad altre raccolte che questo disco ha fatto scaturire. Anche da noi c'è un disco intitolato **I Camaleonti pre-**

sentano il vero **Underground** dove compaiono in un vinile arlecchino i Flock, gli Spirit, Laura Nyro e i Byrds e altri mostri sacri. Può essere suonato su giradischi mono. Ecco, questo era il nostro panorama. Comunque, il secondo disco del doppio **Nuggets** inizia con i Count Five nella versione di **Psycotik Reaction**, loro unico parto in quel di San Josè. Chitarre acide, valida impronta per scomparire del tutto poco dopo. I Leaves con **Hey Joe** sono rimasti nella storia per questa versione incredibile, per il loro stile confusionario ma di sicuro impatto. Qui troviamo Jim Pons che diventerà un Turtles. **Just Like Romeo And Juliet** eseguita da Michael And The Messengers ricopre i canoni istituiti da organi Hammond, handclapping e cori. Brano carino che passa e va...come loro. E' poi il turno dei Cryan Shames. Ci offrono **Sugar And Spice**, sdolcinata e melensa canzoncina per la gioia dei ragazzini foruncolosi pieni di giocattoli. Come è diverso il brano seguente: **Baby Please Don't Go** degli Amboy Dukes, vere chitarre lacerate. Ted Nugent aveva già la carica esplosiva che tanto dimostrò più avanti. Grande brano, potrebbe anche essere di oggi e Detroit per queste cose non ha confronti, MC5 su tutti. Qui, Ted Nugent rifà, nel mezzo del brano di Joe Williams, anche **3rd Stone From The Sun** di Jimi Hendrix. Grande. La facciata termina qui, rubando un brano, **Tobacco Road** dei Blues Magos. Si riprende con i

Chocolate Watch Band, anche loro curati da Ed Cobb come gli Standells. Brano valido come la loro durata nel panorama californiano, hanno lasciato tracce nei meandri di noi celebrosi. Con i Mojo Men si torna allo stile più noto dei californiani. Qui eseguono, ma a modo loro, **Sit Down I Think I Love You** di Stephen Stills quando era con i Buffalo Springfield. Altra pizzecca d'epoca è **Run Run Run**, stanziata dai The Third Rail, coretti e molta di

Meno male che l'ambiente si ravviva con The Premiers. Brano dal vivo, si sentono più gli strilli della fan che il loro suono. **Farmer John** ricorda vagamente il Messico anche per i componenti del gruppo. Troppo incasinato, comunque. Chiude la menata **It's Happening** dei Magic Mushrooms, in linea con il contesto generale dell'opera, che nulla tolgono e nulla mettono. In definitiva, tra alti e bassi, ma sono più gli alti, si è davanti a una realtà molto sentita. la nostra musica è anche questa e viene da qui, anche se elementi come Nazz, Cryan Shames e Strangeloves sono più di disturbo che altro. Lenny Kaye ha fatto un bel lavoro, indubbiamente. Forse, adesso ci vorrebbe un'altra antologia che scavi alla ricerca di formazioni ancora nascoste. Dalle parti del Texas ci fu un gran movimento, solo che la California è stata più fortunata. Pensiamo al cinema, quanti gruppi sono comparsi come meteore durante quei momenti fissati sull'est-



quella voglia di assomigliare ai Beach Boys, ma forse è meglio così, la surf-music è lontana. Stupiscono i Sagittarius con un brano lungo, per l'epoca (3' 45"), più vicini al progressivo che allo psyc: comunque, non stonano nella raccolta. **My World Feel Down** è scritta da Gary Usher, che fu vicino ai Byrds e a Gene Clark. Si deborda con i Nazz dell'insopportabile Todd Rundgren, qui presente in **Open My Eyes**. Caro Todd, teli lascerei volentieri chiusi, gli occhi, non ti sopporto.

mancolor? Nel colore dell'uomo dell'est, la Kodak, per intenderci, si scoprivano quei primi vagiti allucinanti. "Riot On Sunset Strip" è la pellicola che indaga e che raccoglie alcuni gruppi di questa era. Concludendo, **Nuggets** è un disco fondamentale, importante e di cattura difficile. ma ci sono anche gli album su Rhino che, suddivisi nei generi Folk, Acid Rock e così via, offrono un notevole contributo alla scoperta della riscoperta... sotto coperta.